



## L'economia dei media

### Nelle teorie e nelle pratiche degli adolescenti

Scuola secondaria di Primo grado, San Lorenzo in Campo (Pesaro-Urbino)  
Anno scolastico 2012-2013

Il percorso comincia con la scoperta delle loro pratiche.

Cosa usano e che cosa fanno con gli strumenti; in cosa si sentono capaci e bravi; le prime idee su come funzionano i media a livello economico.

Questa prima fase è servita anche per valutare la sensatezza del laboratorio progettato a tavolino: facebook, videogiochi e wikipedia erano argomenti che avremmo potuto affrontare solo se avevano senso per i ragazzi, se facevano parte del loro mondo.

Abbiamo lavorato discutendo collettivamente e scrivendo singolarmente in modo che fosse possibile, anche in un secondo momento, rileggere le idee di tutti perché non tutti gli studenti parlavano di tutti gli argomenti.

C'era anche chi prendeva appunti rispetto alla discussione di gruppo:

**“I miei compagni, la maggior parte, hanno scritto che vanno su internet per fare ricerche, andare a giocare, andare su facebook e chattare con gli amici, ascoltare musica su youtube oppure guardare dei video ecc..**

**Le risposte che mi hanno colpito di più sono tutte perché sono uguali a tutti. Noi usiamo internet per fare le stesse cose, ma non sempre”.**

Le pratiche sembrano le stesse per tutti: questo non stupisce perché come documentato anche dalle ricerche il gruppo classe tende ad avere delle proprie pratiche d'uso che condizionano i compagni appartenenti al gruppo. Se viene scoperto un videogioco, un sito, un video... viene sicuramente condiviso dalla classe e diventa argomento di discussione, qualcosa che le persone hanno in comune.

Per fare un esempio: i video caricati su youtube sono tanti, ma ogni classe è in grado di fare l'elenco dei dieci video che sicuramente tutti hanno visto. Il primo infatti che scopre qualcosa di divertente, scandaloso, degno di attenzione (sotto ogni punto di vista) passa poi l'informazione ai compagni.

Un altro aspetto interessante riguarda l'influenza che i media esercitano nel raccontare se stessi. Nelle due classi è infatti emersa una certa attenzione a quello che tv e telegiornali dicono di internet (“a volte al telegiornale si sente che qualcuno muore a causa di internet”) ma nessuno sembrava aver mai fatto il contrario: andare a verificare su internet le fonti di notizie ascoltate o viste alla tv, averne cercato altre versioni in altre testate giornalistiche on line.

“Non mi piace la pubblicità”, è invece una frase condivisa da tutti. Unica eccezione, i messaggi particolarmente comici, come quelli di Aldo, Giovanni e Giacomo.

Eppure piacciono molte le cose gratis: “mi piacciono i giochi gratis”.

**Come fanno le cose ad essere gratuite?**

**Come si fa a pagare chi ci ha lavorato?**

**Come fanno ad esempio youtube e facebook ad essere gratis? Il proprietario di facebook è tra i più ricchi del mondo (e anche youtube se la passa benino...).**



Le opinioni degli studenti

C'entra lo Stato:

- Il capo di facebook prende i soldi dallo Stato che a sua volta li prende da noi con internet e con il telefono.
- Li può prendere dai soldi che diamo noi allo Stato, quando paghiamo l'energia, il telefono, internet e altre cose.
- Con i soldi che paghiamo internet è compreso tutto come facebook e youtube. Il creatore di facebook, viene pagato da tutti gli stati del mondo.
- Alla fine del mese quelli di facebook contano la gente che c'è stata e in base alla gente lo stato gli dà i soldi.
- Il proprietario di facebook guarda quante persone ci sono al mese e poi lo stato dà i soldi per quelle persone.

Forse c'entra l'abbonamento mensile:

- Li può prendere dai soldi che paghiamo quando andiamo a pagare per internet, ecco perché è ricco.
- Secondo me Zuckerberg è ricco ma facebook non lo fa arricchire perché è gratis e lui è ricco perché noi paghiamo delle tasse quando entriamo su facebook.
- Io credo che quando paghi internet paghi anche facebook e youtube.
- Lo paghiamo facebook e anche tutti gli altri perché ogni ora che io ci sto costa 1,00 euro, se invece ci sto qualche minuto, costa 0,1 centesimo di euro.
- Secondo me bastano i soldi che pago io al mese (nell'abbonamento).

C'è chi collega facebook alla pubblicità:

- Con le pubblicità, cioè chi vuole fare pubblicità ad un negozio ecc. da dei soldi al proprietario del sito.
- Secondo me internet viene pagato per inserire pubblicità.

Chi pensa che ci sia una "registrazione":

- Quando vai su internet ci sono delle persone che registrano la gente che va on-line. Poi in base alle persone prendono i soldi grazie ad una tassa.

Chi suggerisce che ci possa essere un legame tra piattaforme diverse:

- Secondo me è un contratto che lega Google a facebook.
- Secondo me facebook viene pagato attraverso Google.
- Secondo me c'è un signore di Google che paga un signore di facebook per avergli dato l'applicazione utilizzata da molta gente.
- Secondo me il proprietario di Google fa a metà col proprietario di facebook.
- Secondo me nel momento che siamo su facebook, su Google quando andiamo a pagare un po' di soldi vanno a facebook.

O forse c'è un direttore/proprietario di internet?

- Secondo me facebook è gratis perché paghi la chiavetta e Zuckerberg è ricco perché i soldi glieli dà direttamente il direttore di internet.



- Secondo me facebook viene pagato perché internet è diviso in più parti e ognuno dei proprietari ha un contratto e quindi il proprietario di facebook è diventato ricco.
- Secondo me Zuckerberg è ricco perché noi paghiamo internet ed egli quando accumula i soldi li spartisce ai vari social network e poi ogni volta che uno apre facebook.

Chi non sa cosa pensare:

- Per me facebook è gratis e Mark Zuckerberg è il più ricco perché o ha un contratto o paga le tasse.
- Forse in base a tutte le persone del mondo c'è un totale e dopo in base a quel numero, quello sarà il pagamento.
- Per esempio c'è un tot da pagare per ogni persona che è su facebook in quel momento.

Chi conta per fare il “totale”? Chi paga chi? Per gli studenti di 11, 12 anni, buoni utilizzatori di internet, questo argomento resta ostico e probabilmente è la prima volta che ci pensano. Scopriremo dopo che hanno già alcune conoscenze ed esperienze che però non vengono usate per pensare l'argomento. Almeno per ora.

Resta un fatto:

- Facebook attira le persone per andare su internet.

Passiamo ad un'altra piattaforma molto usata e amata perché fare ricerche spesso per un adolescente significa fare copia e incolla da wikipedia.

Anche Wikipedia è gratuita? Come viene pagato chi la scrive? Voi avete mai compilato una voce? Vi sentite così bravi su un argomento da poterlo spiegare agli altri? Chi controlla? E voi come fareste?

La classe sembra essere divisa: la fazione di chi sostiene che le persone vengano pagate (anche “molto bene”), chi pensa lo facciano per piacere. Come avvenga il controllo delle informazioni suscita il dibattito. Forse può farlo l'utente, confrontando l'informazione su altri siti. Forse c'è un controllo (“un correttore”, “persone e mezzi che controllano”, “Le persone di wikipedia sono sempre disponibili e per controllare vanno su altri siti a vedere le risposte”) ma non si sa se è interno a Wikipedia o esterno; chi la usa può anche modificare perché se c'è una “cosa sbagliata vai su modifica e modifichi”. Oppure si tratta di “Una sola persona, secondo me, ha una spia se qualcuno aggiunge informazioni su Wikipedia e se non vanno bene lui le modifica”. Torniamo a riflettere sulla gratuità, sulla quale tutta la classe è d'accordo: wikipedia è gratuita. Forse si paga “con le tasse”, “si prende un soldino” ogni volta che ci entri, è il signore di internet o quello di google a pagare wikipedia, c'è un “contratto”, forse è tutto compreso nell'abbonamento a internet.

- Per me, quando qualcuno scrive su Wikipedia, viene pagato per scrivere le informazioni. Ma io non ci ho mai scritto. Se scrivo cose sbagliate non so come rimediare.
- Non ho mai provato a scrivere su Wikipedia e secondo me quelli che scrivono sono pagati e se scrivono cose sbagliate si può andare a vedere un altro programma.
- Non mi è mai capitato di scrivere su Wikipedia, chi scrive su Wikipedia è pagato e altri lo fanno per piacere e chi scrive cose brutte, viene controllato.
- Non ho mai scritto qualcosa su Wikipedia. Secondo me chi scrive su Wikipedia è pagato.
- Io non ho mai scritto su Wikipedia e le persone che lo fanno, lo fanno perché gli piace. A me non è mai capitato di vedere scritto cose strane.
- Io non ho mai compilato Wikipedia. Le persone che lo fanno è perché gli piace. Non lo so come controllare.



- Non ho mai scritto una voce su Wikipedia e chi ci scrive viene pagato molto bene e se scrive delle cose sbagliate, nessuno lo corregge.
- Io non l'ho mai fatto, per me sono state pagate le persone. E se scrivono cose sbagliate ci sarà un correttore.
- Io non ho mai scritto su Wikipedia. Le persone che scrivono su Wikipedia vengono pagate. Se scrivono cose sbagliate noi possiamo correggerle andando su un altro sito.
- No, non ho mai compilato Wikipedia. Per me li scrivono degli studiosi che sanno delle informazioni e ci sono anche dei traduttori. Per me lo fanno per altri.
- Non ho mai compilato su Wikipedia e le altre persone che scrivono lo fanno perché hanno voglia, gli piace e io non scrivo perché non mi fido.
- Io non ho mai compilato qualcosa su Wikipedia, io credo che quelli che ci scrivono, ci scrivono così, non so come controllare.
- Io non ho mai compilato una voce di Wikipedia. Per me chi modifica Wikipedia lo fa per che ne ha voglia, io non mi fido molto di Wikipedia, per me non ci sono delle persone, altri mezzi che controllano.
- Si correggere guardando altri siti. Non ho un'idea.
- Si consultano altri siti, persone e libri
- Chi ha scritto verifica su google se ha scritto vero. Non è gratis, si paga con le tasse.
- Quando si entra dentro wikipedia essa si prende un soldino
- E' internet che paga wikipedia.
- A verificare le cose se sono giuste o sbagliate bisogna guardare altri siti e confrontarli. La gente su wikipedia si paga come su facebook: cioè il proprietario di google dà i soldi all'applicazione.
- Si può tenere controllato wikipedia aggiornandolo e guardando altri siti per vedere chi dice la verità. Secondo me si paga.
- Vai a vedere un sito della verità e devi conoscere e sapere se è vero.
- Per correggere le informazioni di Wikipedia sbagliate prima ricerchi in altri siti poi rivai su wikipedia, ricerchi la cosa sbagliata vai su modifica e modifichi. Wikipedia è gratis, noi gli diamo i soldi tramite le tasse.
- Una sola persona, secondo me, ha una spia se qualcuno aggiunge informazioni su Wikipedia e se non vanno bene lui le modifica. Wikipedia è gratis.
- Secondo me le cose sono vere. Noi i siti li paghiamo quando ci colleghiamo a internet.
- Si possono consultare altri siti e cancellare le cose sbagliate. Il proprietario per prendere i soldi secondo me ha un contratto.
- Le persone che scrivono su Wikipedia le paghiamo con le tasse e per far sì che ci diano informazioni corrette, secondo me, c'è un gruppo di persone che controllano se le cose che ci sono scritte sono vere.
- Le persone di wikipedia sono sempre disponibili e per controllare vanno su altri siti a vedere le risposte e Wikipedia è a pagamento, pagando con le tasse.

## Secondo incontro

*A me piacciono gli appeti elaborati  
giocare con i videogiochi nella  
play station 2 e nel nintendo  
andare in bicicletta  
nel fango soprattutto.*

A casa, come compito, è stato chiesto ai ragazzi di realizzare un loro profilo, con le cose che amano e che non piacciono, con i loro libri, video preferiti, giochi e interessi. Dovevano anche guardare quale pubblicità gli appariva su face book oppure quando guardavano video su youtube.

Alcuni lavori:





**Sally Bond**




**MI DESCRIVO**

MI PIACE

Non mi piace

Torino viaggio nel regno della fantasia

PELLICCIA  
CUCINARE  
SOLIDARIETA






**MI DESCRIVO**

**MI PIACE**

Non arrenderti, Fortuna!



**La Riva domenica a Buffet**




**MI DESCRIVO**

**MI PIACE**

Il Piccolo Principe

Non mi piace

**Giorgia D'Amico**




**MI DESCRIVO**

**MI PIACE**

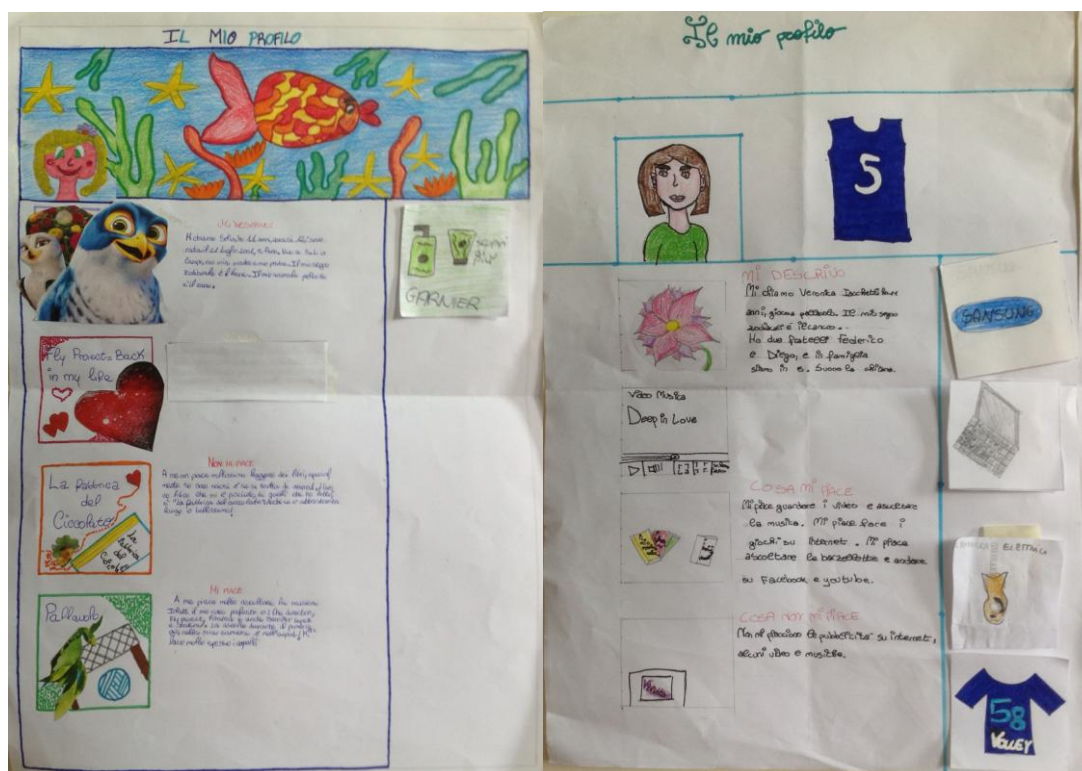
Non arrenderti, Fortuna!

**Attività: cosa significa profilare gli utenti**

Appendiamo i nostri profili face book, li leggiamo e incolliamo la pubblicità adatta a quel profilo, cercando di motivare il perché delle nostre scelte. Cosa c'è nel profilo che ci fa capire che questa persona potrebbe essere interessata alla nostra pubblicità?

Tutti i ragazzi argomentano.

I profili rimasti senza alcuna pubblicità: li rileggiamo e nel nostro deck di pubblicità scegliamo le più adatte per andare a colpo sicuro. Nessuno vuole sprecare le sue pubblicità, vanno mandate a persone interessate, non a caso...



Cosa significa profilare gli utenti? Pensate anche all'attività che abbiamo appena fatto? La preoccupazione generale è che "profilare gli utenti" sia qualcosa che non vada fatto, una pratica pericolosa che potrebbe ferire gli altri. Nessuno pensa all'attività precedente, realizzata per quasi un'ora, nonostante l'esplicitazione del legame.

Una pratica pericolosa, possibilmente da evitare:

- Insultare gli utenti
- Ingannare gli utenti
- Scrivere cose brutte sugli altri profili



- Bloccare gli utenti
- Entrare nel profilo di qualcuno senza dir niente e scrivere qualcosa senza senso (o cose maleducate)
- Creare un profilo con i dati di un altro
- Cambiare il profilo agli utenti
- Significa scrivere male degli altri, offenderli, insultarli ma educatamente
- Scrivere a nome dell'utente cose insensate
- Violare la privacy del profilo
- Conoscere la psw di facebook di un'altra persona, entrarci e cancellarlo

Forse significa:

- Dare consigli agli utenti
- Guardare i profili degli altri
- Mettere sul profilo gli utenti
- Togliere dal profilo gli utenti
- Taggare una persona
- Visualizzare e commentare il profilo
- Rendere pubblico il profilo di una persona

Qualcun altro pensa che profilare gli utenti serva a:

- Entrare negli utenti
- Significa andare a guardare, a controllare gli utenti
- Archiviare, mettere per iscritto le persone che fanno parte di quel sito

Qualcuno pensa serva alla pubblicità:

- A mettere la pubblicità sui profili

Ci avviciniamo ad una definizione, per capire meglio come funziona questa gratuità di face book e viene rilanciata la domanda per vedere cosa pensa il resto della classe visto che solo un ragazzino ha fatto il collegamento giusto.

Cosa centra la pubblicità con il profilare gli utenti? Siete d'accordo?

Le ipotesi.

Se c'entra, è qualcosa anche in questo caso di avvertito come pericoloso:

- Mettere pubblicità che non centra niente sui profili
- Mettere pubblicità che non piace alla gente ad esempio quelle sporche
- Infastidire gli utenti con pubblicità insensate
- Violare la privacy con pubblicità scandalose
- Scrivere insulti gravi senza dire niente all'utente e inserirli facendo pubblicità

Qualcun altro invece propone:

- C'entra con il profilare gli utenti perché si condivide una pubblicità e su questa si tagga la persona
- Coinvolgere gli utenti nella pubblicità





- Fare pubblicità sul profilo
- Fare pubblicità a un altro utente

Riemergono le loro pratiche quotidiane su face book: taggare la persona e mettere il “mi piace” sulla pubblicità, finendo per usare le pagine dei propri profili per regalare pubblicità... alla pubblicità.

I ragazzi continuano la discussione proponendo:

- Nei profili le persone possono condividere la pubblicità
- Se un utente ha pochi amici su facebook può mettere un annuncio sulla bacheca
- Quando un utente ha pochi amici gli arrivano pubblicità di altri utenti con pochi amici

Ecco affiorare una paura: quella di avere pochi amici.

La pubblicità allora può diventare un'alleata?

I ragazzi ne parlano un po' insieme evidentemente perché ad alcuni di loro è capitato di ricevere “la pubblicità” di altri amici con pochi amici oppure i suggerimenti di face book su come “farsi pubblicità”.

Quindi, ragazzi, che legame potrebbe esserci?

- Secondo noi non c'è nessun legame tra profilare gli utenti e la pubblicità

Le idee sono molto vaghe, nonostante un'ora di esercizio pratico e una di verbalizzazione.

Profilare sembra qualcosa di minaccioso.

I ragazzi discutono ascoltandosi e partecipando.

Emergono pratiche approfondite come il taggare o le strategie per avere più amici, emergono anche le ansie (quelle di non essere sufficientemente accettati dal gruppo... e se un amico non ti dà l'amicizia... e se non te la chiede...?). La pubblicità è scivolata sul “farsi pubblicità”.

Altri spunti che i ragazzi mettono sul tavolo della discussione:

- tramite gli amici – e gli amici degli amici – i messaggi diventano virali, come le malattie, si diffondono a tutti.
- Quando vedo un'immagine pubblicitaria posso: cliccare mi piace, commentare oppure condividerla
- La pubblicità ti dà un consiglio
- Sì, serve per risolvere un problema
- Ti coinvolge
- Così i miei amici sanno cosa mi piace, conoscono meglio i miei gusti
- La pubblicità serve a conoscere meglio quella persona

Ci soffermiamo un attimo su questo punto: la tanto detestata pubblicità del primo incontro diventa ora uno strumento per farsi conoscere dagli amici.

I miei gusti passano dalle mie pubblicità preferite.

Ecco che un bambino dice:

- Io ho la pubblicità del ristorante a Marotta



Gli viene risposto:

- Perché lui ha visto dal tuo profilo che te abiti vicino...
- Oppure seleziono chi ha più amici, così lo vedono più persone

Il dibattito si riaccende:

- Ma allora facebook lo paghiamo coi mi piace?
- Non sarebbe giusto
- Ma costa se dici che ti piace?
- Sì, se metti mi piace allora paghi di più, se metti non mi piace allora paghi di meno.
- Ma allora hai un bonus con un po' di mi piace e quando li hai finiti paghi.
- Ma come?
- Con la carta di credito...
  
- Anche il supermercato COAL ha un profilo virtuale
- E cosa significa virtuale?
- Che non si può toccare
  
- Le persone possono condividere la pubblicità sul proprio profilo.
- Sì, se te però elimini l'amico elimini anche la sua pubblicità

Proviamo a prendere il problema anche da un altro punto di vista. Non quello dell'utente, di chi la pubblicità la riceve ma di chi invece la deve fare. E deve funzionare.

Problema: la Barilla non vende più fusilli. Come può fare?

- Si fa un profilo facebook e lì ci mette gli sconti
- Sì e poi si fa degli amici

E come fa a cercare gli amici? A chi la manda la sua pubblicità?

- A quelli che amano mangiare, li vedi dalle foto, se uno è un po' grasso...
- Anche quanti anni hai, se sei mamma, se sei sposata...

E se non sei sposata?

- Beh allora non puoi fare figli...
- Sì, controlla il suo stato
- Ma se uno dice le stupidaggini, che ne sai se è vero?

Come faccio a sapere se è vero?

Segniamo la domanda alla lavagna per non dimenticarla, così come le loro idee e gli interventi dei ragazzi intanto continuano.

- E come fa a cercare gli amici? A chi la manda la sua pubblicità?
- Fanno come abbiamo fatto noi (riferimento all'attività appena conclusa di profilazione degli utenti) ma loro lo fanno al computer.
- Eh, ma quanto tempo ci vuole?
- Ma c'hanno molte persone...
- Fai una percentuale



Ma voi ci andreste sul profilo facebook della Barilla?

- No
- Dipende
- Mai
  
- Se però è divertente, se incuriosisce. Poi metti mi piace e la Barilla li conta.
  
- Noi diciamo i nostri interessi e loro ci tengono aggiornati con la pubblicità
- Sì ma allora devi scrivere la verità

Ritorna il tema di prima (come fai a sapere se è vero?). La pubblicità ci tiene aggiornati se conosce i nostri interessi. Sembra quasi ci faccia un favore. Continua il ribaltamento: facilmente definita come qualcosa che non piace, in realtà viene seguita, usata e manipolata partendo da punti di vista che emergono nel dibattito e rispondendo al desiderio di farsi conoscere per come si è.

Ma se voi vi siete iscritti dicendo che avevate 30 anni, come si fa a capire se è vero oppure no?

- Puoi guardare gli amici, se tipo son tutti ragazzini come noi, cioè con le foto (perché chiaramente tutti hanno barato...)

## Terzo incontro

Nel terzo incontro riprendiamo il lavoro dal profilo facebook della Barilla.

Loro avevano detto che non ci sarebbero andati mai a vedere quel profilo, tranne nel caso fosse stato divertente. Li avrebbe dovuti incuriosire.

Entriamo allora nel mondo dei videogiochi.

E se sul sito della Barilla ci fosse un videogioco divertente?

Come funzionano i videogiochi?

Intanto devono essere gratuiti perché prima:

- Uno li deve provare
- Sì, all'inizio poi sono anche facili perché se vedi che è difficile ti scoraggi e smetti
- Poi però si va avanti e allora li deve diventare più difficile
- E vuoi anche essere un campione, vuoi vincere
- Ci giocano anche i tuoi amici
- Sì, tipo il videogioco ti chiede se vuoi invitare i tuoi amici di facebook
- Se mi piace, non smetto

Torna il tema della gratuità. Gli studenti confermano che è fondamentale che sia gratuito perché altrimenti non ci giocherebbero. Ma anche in questo caso, come facciamo a pagare il lavoro di quelli che ci hanno lavorato?

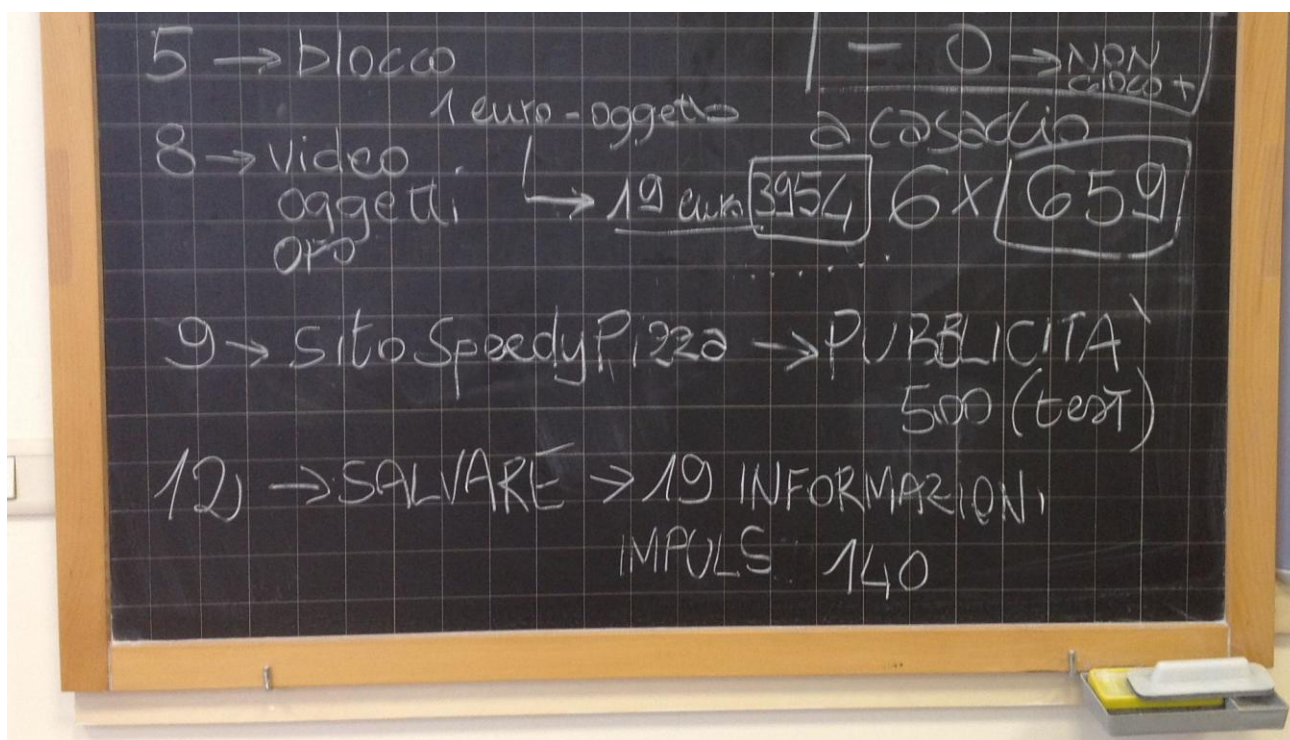
Sono consapevoli anche dello sviluppo: parte facile per poter garantire una soddisfazione immediata ed evitare la frustrazione; diventa più complesso solo successivamente ma a quel punto vuoi essere un campione, sei diventato "fedele" al gioco e sei disposto a passarci ore.

Riflettiamo anche sull'importanza di condividere il gioco con gli amici di facebook: è più bello giocare con gli amici che con gli sconosciuti, raccontano i ragazzi, perché poi ti aiuti, ti sfidi, ne parli a scuola.

Torniamo però alla gratuità: se costa, loro non ci giocano ma se è gratis come si guadagna?

- A volte ci sono delle pubblicità
- Sì, ma puoi fare “salta l’annuncio”
- Sul cellulare ad esempio i giochi vengono bloccati ad un certo punto e tu per sbloccare devi pagare con il tuo credito
- Oppure devi arrivare ad un certo livello e il gioco ti sblocca i giocatori. Ma puoi anche comperarli se non vuoi aspettare
- Invece su facebook, c’è un gioco che io faccio dove quando finisci il concime lo devi pagare con i soldi veri se ne vuoi ancora
- Oppure devi giocare anche ad un altro gioco
- Ah, sì, oppure devi andare a cliccare su un sito
- O mandare la pubblicità ai tuoi amici su facebook
  
- “prima ti fanno provà, poi te inserisci le tue informazioni, ci inserisci tutto”
- “ma allora io posso mettere il nome tuo, e te paghi per me?”

Anche in questo caso i ragazzi dimostrano di avere molta esperienza e conoscenza che mettiamo in pratica con un lavoro concreto. Proviamo a strutturare il nostro videogioco gratuito per capire quanto possiamo guadagnare, mettendo in atto tutte le strategie elencate dai ragazzi e immaginando un ricavo possibile. Alla fine, nella nostra simulazione, avremo guadagnato 3.954 euro solo dalla scuola secondaria di primo grado di San Lorenzo... “ma se moltiplichiamo per tutte le scuole...”







Ci esercitiamo anche con la Barilla: proviamo a realizzare un advergame, una pubblicità videogioco che possa fare pubblicità alla Barilla nel modo migliore, facendo divertire i ragazzi. Anche in questo caso le competenze rispetto a come strutturare un videogioco sono alte e loro cominciano, in piccolo gruppo, a pensare come comincia, quale avventura, quanti livelli, aiuti e difficoltà...

Un esempio "Cucina con Barilla":

C'è un personaggio guida che ti accompagna nei vari livelli e ti aiuta.

Primo livello: bisogna indovinare le carte in un certo tempo e le coppie che sono state trovate servono come ingredienti per preparare un primo piatto.

Secondo livello: si va al supermercato e facendo una caccia al tesoro si devono trovare gli ingredienti in minor tempo possibile per poi guadagnare degli utensili che sono dei premi.

Terzo livello: si va a casa e dopo aver cucinato una ricetta sullo schermo appare questa scritta "un veicolo che costa 2 euro! Ci puoi andare in tutti i mondi che vuoi.

Quarto livello: Si prende la macchina e si va nel mondo dei Fusilletti e a quel punto bisogna catturare dei mostri che si mangiavano tutta la pasta e bisognava proteggere gli abitanti.

Quinto livello: Appare una finestrella dove c'è scritto di andare sul sito della Barilla per fare un test che serve per scoprire il tuo piatto preferito.

Si deve salvare dando le nostre informazioni personali e il gioco è finito.

Eppure all'inizio i ragazzi avevano anche ipotizzato un collegamento tra social e strumenti diversi, tipo facebook e google...

Cosa succede quando navighiamo?

Uno studente ha sentito parlare dei cookies e prova a spiegare agli amici cosa sono.

Alla fine dell'incontro riusciamo a capire che il nostro profilo viene tracciato in modo molto preciso perché sono davvero tante le informazioni che diamo di noi quando navighiamo.

## Quarto incontro

Ai ragazzi era stato proposto di cercare informazioni su Wikipedia come compito a casa. Nel primo incontro erano emerse idee molto diverse e poco argomentate.

Emergono alcune riflessioni:

- Compilare tante voci di Wikipedia è una forma di pubblicità perché "si fa vedere che si fanno molte cose", "ci si fa pubblicità, in tutto il mondo"
- Rispetto invece alla questione del pagamento di chi scrive emerge la dimensione del "piacere" e del "condividere".

Questa ultima fase del lavoro aveva l'obiettivo di aiutare i ragazzi a capire cosa c'è dietro la dimensione della gratuità. Se negli incontri precedenti avevamo toccato con mano alcuni aspetti commerciali che emergevano nitidamente, nell'ultimo incontro volevamo lavorare sul tema del "dono", sulla possibilità di regalare agli altri conoscenze e competenze. La rete rende infatti questo molto più possibile rispetto ad altri mondi editoriali che esigono costi di diverso genere.



Noi che cosa sappiamo bene?

Nel primo incontro i ragazzi avevano faticato ad attribuirsi una capacità, poi piano piano finivano per riconoscersi delle discrete capacità nel parlare ad esempio di videogiochi, sport, interessi (dal disegno ad alcuni tipi di musica).

C'era anche chi sosteneva: "Io non sono bravo a fare niente".

Abbiamo allora utilizzato un programma che permette di realizzare avatar parlanti e due sono stati gli argomenti: il mio albero preferito e il mio cibo preferito. In questo modo sono stati realizzati due "dizionari" nei quali alle informazioni "oggettive" se ne aggiungevano di soggettive, legate alle esperienze, alle emozioni, ai ricordi dei ragazzi.

Le loro piccole enciclopedie verranno poi condivise con il resto della scuola nella festa finale prevista per sabato 1° giugno, condividendole con genitori e studenti di altre classi.

---

**Navigare su internet è come** uno strumento di precisione, un pianoforte con molte note e molte esperienze.

E' come un bivio puoi scegliere di usarlo bene o male.

Navigare su internet è come essere immersi nel cielo.

Navigare su internet è come un bosco perché non sai mai cosa aspettarti.

E' bellissimo ma è come un labirinto che non riesci a trovare quello che vuoi, cioè l'uscita.

Navigare su internet è come essere immersi in un mare di informazioni.

Navigare su internet è come cadere nel pianeta delle informazioni, idee.

Navigare su internet è come viaggiare sulla fantasia, un mondo diverso.

Navigare su internet è come se avessi il mondo ovunque mi trovi.

Navigare su internet è come una notte infinita.

Per me internet è una grandissima città con un sacco di cartelloni giganti.

E' la città della memoria, si devono fare cose giovanili ma non si deve esagerare.

E' un mare infinito che si muove sempre e non smette mai.

Navigare su internet è un oceano infinito. I miei genitori non capiscono che internet è pieno di risorse.

La città che non dorme mai.